

La Foglia del Chianiello



Anno XIII n. 150 GENNAIO 2012
Notiziario interno dell'Associazione "il Chianiello" -
Amici della Montagna - ONLUS-Angri (Sa)
www.moscardiniangri.it



I SENTIERI DELLA VITA

BUON ANNO

La piccola chiesetta che sta a S. Pietro della Jenga, dove il massiccio del Gran Sasso si allunga ad occidente fino a congiungersi con i Monti della Laga, è stata eretta a Santuario il 18 maggio del 2011 e dedicato alla memoria di Giovanni Paolo II. Noi, ci siamo stati tre volte. La prima volta nell'ottobre del 2008 e fu una sorprendente scoperta. Avevamo programmata la salita alla Cima Giovanni Paolo II, una vetta di 2425 mt nel bastione della Malacoste, vicino al Pizzo Cefalone e dedicata alla memoria del Papa che qui veniva pellegrino solitario ritornando dai sentieri e dalle nevi di Campo Imperatore. Con Giovanni, Peppino, Michele, Masto Gerardo e Catellino, in attesa dei Moscardini, impegnati nella scalata, ci sedemmo sulla panchina al sole davanti alle mura millenarie della piccola chiesetta. Il giorno precedente c'era stata una nevicata e le cime che ci stavano davanti erano imbiancate, ma i raggi del sole erano caldi e invitavano a sognare, ed io sognai un incontro straordinario:

"Intanto che i tre salivano, io me ne andai, pellegrino solitario, sui sentieri che furono di Papa Wojtyla, andai in alto dove era un ricovero per gli animali. Camminavo sui prati, aggiravo siepi di ginepro e pino mugo, sfioravo i rami spinosi di rose canine, traballavo su pietre incerte, e intanto salivo e cominciai a pensare ed a sognare che compagno mi fosse il Papa. Di cosa potevamo parlare noi due: di Dio, degli uomini, della speranza, di bontà, di amore, di tante cose belle necessarie e perse. No ! Io gli avrei chiesto della Montagna, dell'anima delle montagne, nascosta sotto le nevi e ghiacciai, nelle acque limpide delle sorgenti, nei silenzi antichi dei boschi. Gli avrei chiesto degli spiriti che scesi dalle montagne hanno plasmato gli uomini nel bene e nel male; gli avrei chiesto perché andiamo ancora sulle montagne? Andiamo forse per chiedere e cercare e che cosa ci aspettiamo di trovare ?

Immaginai anche di sentire le sue parole mentre mi indicava le montagne che ci sovrastavano:

<< Ecco quello che cerchi: la maestosità, la bellezza, la pace delle Montagne. Ecco, lassù, il segno di chi è stato il Primo in questo Universo!>>.

Sentii delle voci e mi svegliai dal sogno, erano i Moscardini che tornavano. Ci raccontarono che per la neve non erano riusciti a toccare la cima, ma che dovevamo ritornare. E siamo ritornati perché da quelle parti vaga lo spirito di un grande Uomo, perché su quel sentiero non sarai mai solo, sentirai tra le gole il vento che ti porta l'eco delle Sue parole e una mano stringerà la tua.

Per altre montagne sono andato, altri sentieri ho percorso, ma quando cammino la mia mente vola sempre alla chiesetta con la panchina; questo è il mio sentiero. Ci sono, certamente, tanti altri itinerari più spettacolari, ma ognuno si sceglie il suo sentiero, quello del cuore, dove riesce sempre a mescolare sentimenti e passioni, dove facilmente si ritrova e vi ritorna. Voglio, con voi, provare a stilare una classifica dei sentieri del cuore e vi chiederò del vostro sentiero e del perché ci ritornate sempre o perché vi è rimasto nel cuore.

Dai nostri vicini Lattari, ai sentieri delle montagne lontane, ai cammini che ci hanno fatto conoscere terre e paesi, luoghi di storie e di fede, ognuno di noi ha un segreto che sveleremo. Non sarebbe bello raccogliere questi segreti, accompagnarli con delle foto, aggiungervi delle parole che ne descrivano il percorso, il luogo magico, che raccontino le storie ad esso legato e le sensazioni che ognuno ha provato la prima volta? Lasceremo, così ulteriori tracce del nostro impegno e della nostra passione, un testamento di memorie per i giovani, quelli che dovranno impegnarsi a continuare il nostro cammino.

E' trascorso un altro anno. Sono ben ventisette da quando iniziammo a confrontarci con le montagne. Sono quattordici gli anni e 150 i numeri de 'La Foglia'. E' passato il tempo, è passata la seconda età e stiamo vivendo la terza. I figli sono cresciuti e sono arrivati i nipoti, i capelli se non sono caduti sono bianchi; ogni tanto, come un'automobile, abbiamo da fare una messa a punto, una revisione della trazione o una pulitura del carburatore.

Per strada abbiamo perso il Berlusca, e da Tremonti siamo passati a Monti che ci ha promesso lacrime e sangue per il nuovo anno, e meno male che di monti ce n'è uno. Sono schizzati alle stelle i prezzi di benzina e gasolio, ma noi useremo la macchina di meno. A me la macchina me l'hanno tolta e ho risolto il problema. Sono aumentati anche luce e gas, aumenteranno acqua e 'monnezza', poi a giugno ritorna l'ICI con la riforma del catasto, a settembre l'IVA passerà al 23%. Per adesso queste daranno le lacrime, noi speriamo che siano soltanto queste. Ci faremo un bel pianto, anzi Vicianzo piangerà per noi, recitando il suo serale rosario con fucilazioni, bombe e forni crematori, salvando così il nostro buonumore.

E poi, perché non consolarci, visto che non hanno ancora pensato di tassare anche le nostre passeggiate in montagna! Immaginate voi un esattore che all'inizio di ogni sentiero, come un avvoltoio, stia in agguato a richiedere il pagamento di una tassa, come sui sentieri del Durmitor che tanta collera sollevò quest'estate e come succedeva a Troisi e Benigni, costretti al balzello di 'un fiorino'! Alla faccia anche dei catastofici profeti, che ci bombarderanno con la 'profezia dei Maya fino alla fatidica data del 21 dicembre 2012, noi continueremo ad essere sereni e fiduciosi ricordando le parole di Eduardo 'Addà passà a nuttata', e poi quest'anno ritorneremo a Santiago, dove lacrime e sangue sono di serenità e felicità! Buon Anno!

La parete nord di Bonatti

Quest'anno a settembre è morto Walter Bonatti, uno dei più grandi alpinisti, l'abbiamo ricordato nel numero di Ottobre de 'La Foglia', stavolta lo ricordiamo leggendo il diario della scalata alla 'Sua' parete nord del Cervino di Arnaud Clavel, nostro grande amico, allievo di Walter e suo successore. Il diario è stato scritto da Marco Farina, uno dei due compagni di cordata-

<<Finalmente é fatta...dopo ben 5 anni di attesa sono riuscito a realizzare questa bellissima via che Walter Bonatti aprì in solitaria nel 1965 e che é stata ripetuta pochissime volte>>.

<<Tutto é iniziato nel marzo 2006 mentre stavo arrampicando con Alex Busca in bassa Valle d' Aosta, quando arrivò una telefonata da parte di Arnaud Clavel di Courmayeur, domandandoci se avevamo voglia di tentare con lui la **NORD DEL CERVINO** e più precisamente la via di Bonatti. La decisione fu rapida, molto rapida: la sera stessa eravamo tutti e tre al rifugio dell' Hornli. Dopo aver trascorso una gelida notte alla base della Gran Becca, la mattina seguente trovammo 20 cm di neve fresca e pochissima visibilità, condizioni che ci hanno costretti ad una decisione unanime...quella di rimandare la salita a data imprecisata>>.

<<Durante tutti questi anni io ed Arnaud siamo sempre stati dell' idea di riprovare la via insieme, tanti sms con le stesse frasi ci siamo mandati a vicenda - parliamo?? -. Nel 2009 c'è stato un altro tentativo assieme al cliente abituale di Arnaud, Maurizio, ma le cattive condizioni meteo ci hanno respinto un' altra volta>>.

<<La settimana scorsa c'è stato l'ennesimo messaggio... - le condizioni meteo sono dalla nostra, parliamo.. - e così come le altre due volte ci ritroviamo in un attimo al Rifugio dell' Hornli, Arnaud, Maurizio ed io>>.

Ore 05:00 di sabato 9 aprile 2011 - l'avventura ha inizio...<<dopo 1h30' circa di avvicinamento siamo all' attacco della via. Neve, ghiaccio e misto questi sono gli ingredienti che abbiamo trovato per tutta la giornata, fino alle 19:00, ora in cui abbiamo deciso di appendere le nostre ossa in parete, grazie ad una scomodissima amaca. Il fornello é l' unica fonte di calore, ma dopo qualche ora lo mettiamo a riposare, così non ci rimane che aspettare... Durante la notte mi son passati per la testa tanti pensieri: le luci di Zermatt mi facevano sognare un letto comodo e caldo, una festa tra amici dopo aver mangiato e

bevuto..ma poi, un movimento di troppo sull'amaca, mi ha fatto tornare al pensiero verso l' indomani, alle tante ore di scalata che ci attendevano per arrivare in cima! Verso le 06:00 un leggero vento mi fa capire che tra un po' é l' ora della sveglia' o meglio, l' ora di mettersi a scalare! L' alba arriva e anche i primi raggi di sole puntano proprio sui nostri visi ancora un po' assonnati. Una rapida colazione fatta di tè caldo e qualche barretta ci rimettono in piedi pronti ad affrontare una lunga giornata.

Domenica 10 aprile 2011

Alle 07:30 gli stessi ingredienti che abbiamo trovato il giorno prima si ripresentano sopra di noi!! Una placca incisa da una fessura ci impegna non poco nelle prime ore e dopo qualche zig-zag per trovare la linea giusta ci siamo ritrovati su placche di roccia con chiazze di neve e ghiaccio più facili. La giornata passa in fretta," si fa per dire, ma ci riempie di emozioni, paure, stanchezza...fuori dalle difficoltà negli ultimi 200 mt. incontriamo due ragazzi tedeschi e con loro arriviamo verso le 19:00 in cima al Cervino. La via che avevo sperato di scalare nel 2006 e sognato per tutti questi anni stava entrando già nei miei ricordi>>...

<<Per quanto riguarda la discesa, abbiamo bivaccato a metà cresta dell' Hornli nella Capanna Solvay a 4000 metri. Qualche chiacchiera con i due ragazzi tedeschi e poi tutti a nanna!! Il giorno dopo verso le 09:00 del mattino siamo ripartiti verso il Rifugio dell' Hornli, abbiamo calzato gli sci e rimesso in ordine i propri zaini, per poi sciare fino agli impianti di Zermatt, i quali ci hanno riportati al Piccolo Cervino e quindi a Cervinia. Durante la discesa il Cervino ci faceva sempre da sfondo, prima con la parete Est, poi con la Parete Sud, questo ci fa capire che Lui é sempre lì, basta aspettare il momento giusto...>>

<<A volte é strano, ti metti in testa di fare una determinata cosa, per noi alpinisti di solito una bella via, che sia una ripetizione o una via nuova, ma questa, per svariati motivi ti sfugge sempre facendoti ossessionare la linea, la MONTAGNA. Poi quando meno te lo aspetti ti ritrovi a gioire, godere della sommità che ti eri prefissato per tutti questi anni! Penso che ognuno di noi abbia i propri sogni da raggiungere ed una volta ottenuto, si pensa già al prossimo obiettivo, perché **L' UOMO CHE SMETTE DI SOGNARE E' UN UOMO PERDUTO**>>.

Sentieri di Gennaio

- Sabato 7 :** A Napoli, Pio Monte della Misericordia
Domenica 8: Chianiello e dintorni
Domenica 15: Col Cappit a S. Salvatore di Serino
Sabato 21: Ritorno a San Nicola
Domenica 29: Sul Cerreto con gli amici di Eboli

RICORDI di DICEMBRE



La Panchina del Papa



Incontro con Hervé Barmasse



La 'Sagra' del formaggio



Arnaud sulla parete Nord del Cervino



Buon Anno da Chianiello